

porzioni, e ricordando che l'unione di Buenos-Ayres alla Repubblica Argentina rimonta al 1860 e che potrebbe cessare; il che porterebbe che le proporzioni della lotta potrebbero davvero divenire assai gravi, domando se il Governo del Re non crederebbe utile d'inviare fin d'ora qualche altro legno, qualche altra cannoniera, in modo che crescendo la lotta, i nostri connazionali siano sicuri d'avere un valido appoggio.

Queste sono le domande che rivolgo all'onorevole ministro degli affari esteri, ed alle quali, sono certo che avrò risposte soddisfacenti. Le riepilogo, e domando: 1° Se intende di stabilire un servizio d'informazione per le moltissime famiglie d'emigrati, le quali vivono in continui palpiti per i loro cari, che sono in America; 2° Che cosa abbia fatto il Governo del Re finora per proteggere i nostri connazionali a Buenos-Ayres; 3° Che cosa intenda di fare, se la lotta si estende.

Io non ho certo bisogno di raccomandare questa questione al Governo del Re. Noi in Italia abbiamo la colpa di non aver saputo incanalare questa emigrazione; noi abbiamo la colpa di non aver saputo dare una sede propria a questa grande emigrazione annuale, che abbiamo dal nostro paese; cerchiamo almeno di farla sicura d'avere efficace protezione, nei momenti più gravi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

**CAIROLI, ministro degli affari esteri.** La mia risposta sarà breve, perchè non posso che porgere precise assicurazioni sui doveri del Governo. Io non ho dettagli da dare sui fatti. Le informazioni giunte a noi non sono più particolareggiate di quelle pervenute per corrispondenza privata; e ciò si comprende se si tien conto, da una parte della grande distanza per la quale sono tanto costose le trasmissioni telegrafiche, e dall'altra dei numerosissimi interessi che vi hanno estese ramificazioni. Ciò spiega l'allarme specialmente del ceto commerciale genovese che ivi è largamente rappresentato ed ha sempre onorato il nome italiano in quelle remote regioni.

Abbiamo avuto da parecchi giorni un telegramma, e ci siamo affrettati a dargli la maggiore pubblicità. Esso annunciava lo scoppio della guerra civile, il blocco del porto di Buenos-Ayres e raccomandava d'impedire la partenza degli emigranti.

Le cause di quella guerra civile non si potrebbero ora apprezzare con precisione; ma si connettono sicuramente colla lotta per la elezione presidenziale. Essa ha provocato un conflitto tra la provincia e il Governo della Confederazione, ed ora le forze federali bloccano Buenos-Ayres.

Aggiungerò all'onorevole De Zerbi che le notizie che sono pubblicate dai giornali stranieri meritano di essere messe in quarantena: anche le ultime non hanno un carattere ufficiale.

In ogni modo, indipendentemente dai danni di una guerra la quale naturalmente colpisce, senza eccezione, e gli indigeni e gli emigrati, può essere sicuro che le nostre colonie avranno la maggiore tutela; abbondano anzi le guarentigie per i nostri connazionali. Egli ne ha accennata una. I nostri connazionali sono numerosi e compatti: tra la città di Buenos-Ayres e i sobborghi, si contarono, secondo l'ultimo censimento, circa 60,000 italiani; ma ora possiamo ritenere che siano non meno di 70,000. Essi sono miti e laboriosi, ma associati e pronti alla difesa, come ha già accennato l'onorevole De Zerbi, ogni qual volta vi sia la minaccia di una aggressione. Infine sanno che la più stretta neutralità, la astensione dalle lotte intestine è un dovere per gli emigrati di ogni paese, ma specialmente là dove è condizione per mantenere la incolumità delle persone e degli averi.

Al Plata vi è, come ha osservato l'onorevole De Zerbi, una stazione navale permanente: una nave da guerra e tre cannoniere, le quali però sono sufficienti per la vigilanza e possono rimontare i fiumi.

Però il Governo è già in massima deciso di mandare una nuova nave; però non una fregata, essendo evidenti le ragioni per cui non sarebbe idonea allo scopo.

Dirò, come già dichiarai quando fui interrogato relativamente alla guerra scoppiata fra il Chili ed il Perù, che non è tanto l'importanza delle grosse navi che possa avere influenza, quanto il sapere che vi è la bandiera, e dietro quella bandiera una nazione.

Il nostro ministro sarà arrivato in questi giorni, ed è certo che egli si associerà ad una mediazione, se già se n'è presa l'iniziativa; in caso contrario non lascerà sfuggire l'occasione per tentare un accomodamento. Può essere quindi sicuro l'onorevole De Zerbi, come pure la Camera, che per parte del Governo non sarà nulla trascurato in proposito.

Aggiungo che non vi possono essere apprensioni per i nostri connazionali. Ha ragione però l'onorevole De Zerbi, raccomandando di arrestare la partenza degli emigranti: e dichiaro poi che non trasgredirò nemmeno il dovere di comunicare tutte le notizie che mi perverranno, e che mi informerò del carico d'emigranti che sarebbero stati ora trasportati sul ....

Sarà cura speciale del ministro dell'interno di